

Paggi e paggerie nelle corti italiane: spunti di lettura

a cura di Franco Angiolini

Nelle pagine che seguono viene presentato e discusso il volume *Paggi e paggerie nelle corti italiane. Educare all'arte del comando*, curato da Andrea Merlotti, pubblicato nel 2021 da Olschki nella collana “Civiltà delle corti” del Centro studi delle residenze reali sabaude. Si tratta di una raccolta di dieci saggi che, attraverso ricerche di prima mano e con approcci diversi – dalla storia sociale e culturale, a quella dell’architettura e del pensiero scientifico – sollevano il velo su un mondo non ignoto, ma del tutto sottovalutato e frainteso, appunto quello delle Paggerie presenti nelle maggiori corti della penisola tra XVI e primi decenni del XIX secolo.

Una prima considerazione sulla portata innovatrice di questo volume dal punto di vista storiografico è suggerita immediatamente dal suo sottotitolo: *Educare all'arte del comando*. I giovani impiegati come paggi a corte, al di là di ogni stereotipo, più che imparare l’arte dell’intrigo, della dissimulazione, della cieca obbedienza a qualsiasi ordine proveniente dai sovrani, dovevano, in realtà, attraverso un percorso formativo non privo di durezza e di asperità, non di rado accompagnate anche da umiliazioni cocenti, apprendere l’esercizio del comando, qualità questa essenziale per giovani che, una volta lasciata la Paggeria, o entravano per lo più nei ranghi militari come ufficiali o andavano a occupare funzioni dirigenti nell’apparato dello stato.

Alla luce di queste caratteristiche non deve sorprendere che nelle Paggerie, almeno in quelle più numerose e ambite, quale quella sabauda, trovino largo spazio le discipline scientifiche e si intreccino relazioni e scambi proficui con centri di pensiero scientifico tanto italiani quanto esteri. Altrettanto non sorprendente è l’esito delle Paggerie, quando queste col XIX secolo cominciano a essere dismesse, che è quello di confluire o fondersi con le scuo-

le militari che, in parte, riprendono o si muovono sul medesimo percorso formativo.

La discussione di questo volume, articolata come si è detto secondo tre prospettive molto diverse, presenta indubbi spunti tanto di riflessione quanto di ricerca su non pochi aspetti del mondo di antico regime ancora da indagare o da riesaminare alla luce di nuove categorie analitiche e di nuove linee metodologiche.